

L'IDEA

Dopo Immuni, una app per le cartelle cliniche

Dopo l'app per il tracciamento, il governo valuta anche le cartelle cliniche elettroniche. Un'opzione che manca a Immuni e che potrebbe consentire di avere una mappatura più ampia dell'andamento del contagio. A proporla nei giorni scorsi alla ministra per l'Innovazione Paola Pisano è stato Stefano Buono, presidente di Liftt, scienziato e imprenditore.

a pagina 3 Rinaldi

La novità

Dopo l'app Immuni il governo valuta le cartelle cliniche digitali per mappare i contagi

La proposta di Stefano Buono alla ministra Pisano

Dopo l'app per il tracciamento, il governo valuta anche le cartelle cliniche elettroniche. Un'opzione che manca a Immuni e che potrebbe consentire di avere una mappatura analitica più ampia dell'andamento del contagio da Sars-Cov-2 e di eventuali future epidemie. A proporla nei giorni scorsi alla ministra per l'Innovazione Paola Pisano è stato Stefano Buono, presidente di Liftt, scienziato e imprenditore, assunto alle cronache per aver venduto la sua biotech AAA a Novartis per quasi 4 miliardi. E l'ex assessore della giunta Appendino si sarebbe dimostrata molto

interessata a recepire il suggerimento torinese. «La clausura di 7 settimane deve avermi fatto maturare un grande senso civico per impegnarmi a

scrivere a un ministro», sorride Buono. «Ci vuole una forza politica non comune per portare avanti un progetto così di impatto e il mio dovere, quando vedo innovazione possibile, è dirlo».

Buono ha proposto al ministro di utilizzare i servizi di una startup italoamericana, Hook, da lui anche sostenuta con un seed iniziale. La società, fondata a New York dal romano Lorenzo Granato, fornisce l'organizzazione di database con anamnesi e risultati

di esami di singoli pazienti, rigorosamente rispettosi della privacy, che il personale sanitario può consultare in un batter d'occhio. «I record clinici non personalizzati — ribadisce il presidente di Liftt — possono consentire meta-analisi cioè di capire da dati reali ad esempio l'effetto di alcuni farmaci». Se avessimo

avuto le cartelle elettroniche di tutte le persone curate durante l'epidemia, avremmo potuto legare i dati clinici del virus alla storia dei pazienti, ai farmaci assunti e avremmo potuto scoprire correlazioni utili». Uno studio di Stanford, cita Buono, ipotizza che il vaccino della tubercolosi aiuti la resistenza al Covid-19, ecco perché i Paesi meno avanzati, dove questo tipo di immunizzazione è diffusa, sembrano avere meno problemi con l'avanzamento del virus. «Questi dati, protetti, devono finire in un database per il go-



verno e la task force che sta studiando il vaccino», suggerisce Buono. Hook è nata da un «cervello in fuga» 30enne, Granato, dopo che, lavorando in Italia, non aveva trovato le

condizioni per far sbocciare la sua idea. «Il suo è un prodotto avanzatissimo, stanno lavorando in America con 100 ospedali e società assicurative. Abbiamo intavolato un discorso per replicarla anche in Italia». Non pago, il presidente di **Liftt** a Pisano ha sottoposto un altro dossier: un monitoraggio di locali attraverso analisi genomica dei tamponi, «un progetto di bioinformatica che richiede l'unione di più tecnologie la creazione di una newco», non si sbilancia Buono. «Oggi le tecniche genetiche permettono di identificare 5-6mila genomi differenti con lo stesso screening, basta un tampone in un pugno di terriccio o su una superficie del chek-in dell'aeroporto per trovare il dna di tutto quello che ospitano, come microbi e batteri». A quel punto è sufficiente un segnale di allerta che scatta quando viene identificata una carica batterica o virologica e così si può identificare il virus prima ancora che qualcuno manifesti sintomi.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente
Stefano Buono
al vertice di **Liftt**



Ministra
Paola Pisano
all'Innovazione